

Arte

MACRO

Domenica 12 Febbraio 2017
www.ilmessaggero.it

Alla Tate Britain una grande retrospettiva illustra il percorso del celebre pittore britannico che è passato dalla rappresentazione figurativa all'astrattismo, avvalendosi della tecnologia man mano che questa si evolveva. Tra i suoi temi il paesaggio e l'amore gay

LA MOSTRA

LONDRA

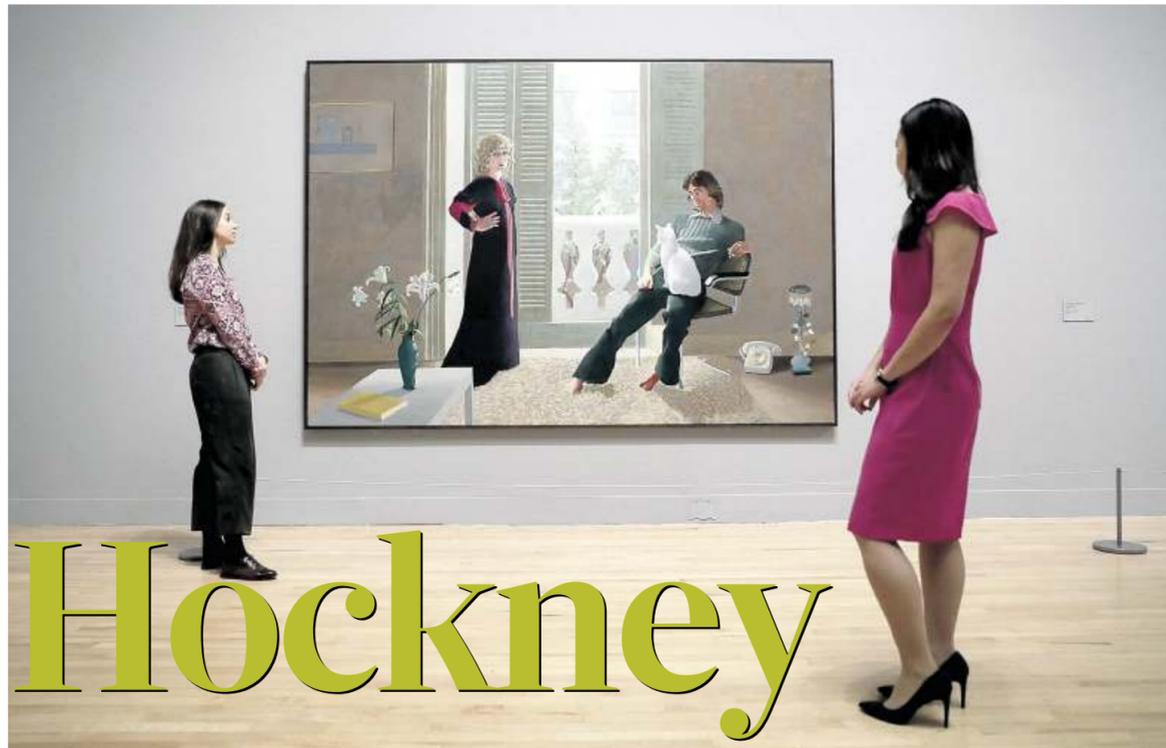
Nessuno vede il mondo come lo vedrebbe un minotauro paralizzato: la prospettiva è qualcosa di molto più complesso e vivo e il punto di vista unico della pittura cinquecentesca e della fotografia è un artificio che l'artista britannico David Hockney ha cercato di superare per tutta la sua lunga carriera, che ora viene ripercorsa per la prima volta da trent'anni a questa parte in una grande retrospettiva alla Tate Britain, a Londra, aperta fino al 29 maggio prossimo. La stessa mostra si sposterà poi a Parigi e a New York per celebrare uno degli artisti contemporanei più famosi e riconoscibili, che sta per compiere ottant'anni e le cui opere appaiono come un generoso e continuo tributo a chi le guarda, «poiché il pittore vuole sempre fare dell'osservatore la persona più importante», secondo le parole di uno dei curatori, Andrew Wilson.

L'EVOLUZIONE

Dalla sua fragorosa entrata in scena nel 1961, quando era solo uno studente del Royal College of Art, fino ai suoi disegni per iPad e agli straordinari paesaggi dello Yorkshire già al centro di una mostra alla Royal Academy nel 2012, attraverso un percorso cronologico la mostra illustra come l'artista si sia confrontato negli anni con il problema della rappresentazione, cambiando stile in maniera talvolta netta e avvalendosi della tecnologia man mano che questa si è evoluta, ma mantenendo sempre una sua coerenza interna, una ricorrenza di intenzioni e di sguardo che fa della mostra della Tate Britain l'esibizione di una visione tersa e ottimista del mondo. Da protagonista influente del post-modernismo, Hockney ha giocato con le convenzioni nel mondo in rapida evoluzione nel dopoguerra e con il modo abituale di guardare ai quadri, attraverso quella prospettiva a un punto solo nata nella Firenze del XV secolo che ha inquadrato la nostra visione.

La sua risposta è intrisa di iro-

NELLA SERIE "LOVE" I RITRATTI DOPPI DI ISHERWOOD E DEL SUO COMPAGNO SI DEFINÌ IL PIRANESI DI LOS ANGELES



FINESTRA SUL MONDO

"Mr and Mrs Clark and Percy", una delle opere di Hockney che saranno esposte alla Tate Britain fino al 29 maggio

tervista del 1977, aggiungendo che troppa arte contemporanea dimostra disprezzo nei confronti delle persone. Più di recente il pittore si è lamentato della scomparsa dell'atmosfera bohémienne tollerante e aperta nella quale è cresciuto e vissuto. Hockney non è mai stato un artista di rottura, convinto che l'avanguardia abbia perso autorità nel momento stesso in cui ha infranto troppe regole e la sua soluzione personale è stata quella di abbandonare lo stile di rappresentazione figurativa per trasformarlo in qualcosa di diverso, usando il linguaggio dell'astrazione ma per rappresentare qualcosa di amato e umano, come i giovani uomini.

LE STAGIONI

I paesaggi sono una delle sue espressioni più potenti, soprattutto quando negli anni '80 inizia a tornare nello Yorkshire natia a trovare sua madre e si interessa all'osservazione della natura creando dei panorami con uno spazio esagerato, raccontato al tempo stesso con uno sguardo rigoroso, soprattutto sui mutamenti legati alle stagioni. Nel 2013, in seguito a problemi di salute suoi e alla morte di un suo giovane assistente, si è trasferito nuovamente in California. «Il suo lavoro è una meditazione sulla vita, che è

Hockney

l'arte della vita



L'ARTISTA Hockney davanti alla sua etichetta per il vino Château Mouton Rothschild dell'annata 2014. Sotto il quadro "Two Pots on the Terrace"

nia e artificio, come dimostrano i primi lavori di quando l'artista studiava al Royal College of Art nel 1960, tra cui il "Third Love Painting", che come tutti quelli della serie "Love" esplora l'amore gay in un momento in cui le relazioni omosessuali erano vietate nel Regno Unito, o come i celebri ritratti doppi, tra cui spicca quello dello scrittore Christopher Isherwood e del suo compagno Don Bachardy o quello, degli anni '80, di Billy Wilder e di sua moglie Audrey, e giocano sulla prospettiva per creare una confusione tra cosa sia reale e cosa illusione. Tra i temi ricorrenti di Hockney ci sono le piscine, superfici perfette («come si raffigura la trasparen-



PAESAGGI La luce emana da "May Blossom on the Roman Road"

ATTRATTO DALLA LUCE E DALLA TRASPARENZA DIPINSE MOLTE PISCINE «LA GENTE CERCA UN SENSO E LE IMMAGINI AIUTANO»

za?» si chiedeva l'artista) interrotte da un dettaglio fuori posto, da uno spruzzo - gli ci volle quasi una settimana per dipingerlo, più che per il resto del quadro - dal corpo di un giovane uomo, e Los Angeles, la megalopoli californiana che secondo il pittore non era mai stata dipinta nel modo giusto e aveva bisogno del suo Piranesi.

«La gente vuole un significato nella vita. E' un bisogno disperato e le immagini possono aiutare», aveva spiegato l'artista in un'in-

tervista del 1977, aggiungendo che troppa arte contemporanea dimostra disprezzo nei confronti delle persone. Più di recente il pittore si è lamentato della scomparsa dell'atmosfera bohémienne tollerante e aperta nella quale è cresciuto e vissuto. Hockney non è mai stato un artista di rottura, convinto che l'avanguardia abbia perso autorità nel momento stesso in cui ha infranto troppe regole e la sua soluzione personale è stata quella di abbandonare lo stile di rappresentazione figurativa per trasformarlo in qualcosa di diverso, usando il linguaggio dell'astrazione ma per rappresentare qualcosa di amato e umano, come i giovani uomini.

Cristina Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Killer o uomo qualunque tra sentimento e fantasia

Qui vedo tanti occhi che puntano a un obiettivo. Beato l'uomo (e beata anche la donna) che ha chiaro il suo obiettivo come lui, con il fucile in mano e gli altri accanto che vorrebbero averlo pure loro. Giovani uomini con gli occhi accesi e ben vestiti e c'è freddo e il cappello Borsalino è in testa. Attorno delle luci che sembrano piccole lune. Quando ho trovato questa fotografia a Siracusa, ho pensato subito che era un killer con i suoi guardaspalle e che chi stava per essere ucciso era immobile e vicino, forse anche un gatto e chi lo sa. Quel giorno forse ero un po' di malumore. Poi il giorno dopo ho guardato con calma la stessa fotografia e ho pensato che tutti loro erano semplicemente in una fiera iti-

TANTI OCCHI CHE PUNTANO L'OBIETTIVO E TANTE IPOTESI PER UNO SCATTO

nerante e facevano tiro a segno o tiro al bersaglio, come si chiamava allora. E all'altezza del bersaglio c'era una macchina fotografica con il fotografo o con l'autoscatto per riprendere l'uomo con il fucile di turno. Poi la stampavano velocemente e la facevano pagare al "killer" con il fucile quella sera. Come si sa il pensiero oscilla fra ottimismo e pessimismo. Così un giorno per me l'uomo era un killer, il giorno dopo un uomo qualunque che amava eser-

IL PROTAGONISTA Nella foto d'epoca ritrovata, un uomo misterioso punta un bersaglio



citare l'occhio e la mira. Allora, solo allora, mi sono ricordata di un pensiero di Voltaire. Il filosofo nel Settecento diceva che ogni uomo ha due occhi e non un uno perché uno è bianco e l'altro è nero. Con l'occhio

bianco vede il positivo, l'armosole allora, mi sono ricordata di un pensiero di Voltaire. Il filosofo nel Settecento diceva che ogni uomo ha due occhi e non un uno perché uno è bianco e l'altro è nero. Con l'occhio

no visione cupa, l'altro visione allegra. Sta a chi legge l'articolo in questo momento, scegliere la sua propria strada, quale occhio tenere aperto e quale chiuso. Qui tutti gli occhi sono aperti e così vivi nell'attesa del risultato finale. Grandi pupille, sopracciglia assortite, tutti tesi a cercare di capire come andrà a finire. Colpirà nel segno questo giovane Humphrey Bogart ben rasato e l'altro, col pizzetto si complimenterà con lui e imbraccherà il fucile a sua volta. Killer o tiro a segno ognuno dirà la sua, su quella notte di molti anni fa. La fotografia è sentimento e fantasia, non è solo verità. Che occhi belli, quella notte.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA
giovangiordano@yahoo.it